Quotidiano / Anno L / N. 189 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Venerdì 13 luglio 1973 / L. 90

Sciopero della fame di seicento detenuti a Regina Coeli

A pag. 5

Insegnante assassinato da rapinatori a Piazza Vittorio

A pag. 9

Comunicato della direzione del PCI

INIZIATIVA UNITARIA E LOTTA DI MASSA PER RISOLVERE I PROBLEMI DEL PAESE

La Direzione del PCI, riunitasi l'11 luglio, ha discusso una relazione del compagno Natta sulla situazione politica ed ha approvato la seguente risoluzione

La sconfitta della politica e del governo di centro-destra ha rappresentato un fatto importante e salutare nella vita politica italiana. I comunisti, che sin dalla costituzione del governo Andreotti ne denunciarono i propositi conservatori e la pericolosità per il regime democratico e che hanno combattuto con decisione nel Paese e nel Parlamento per rovesciarlo, possono rivendicare oggi la giustezza del loro giudizio e della loro battaglia.

E' emerso rapidamente e con chiarezza che quella politica, nel tentativo di realizzare una rivincita contro il movimento operaio e democratico e di imporre una svolta verso destra, aggravava oltre ogni limite la crisi economica e sociale e apriva il varco a involuzioni politiche drammatiche. I guasti, dalla spinta voluta all'inflazione, all'incoraggiamento dato alle forze reazionarie e fasciste, sono stati profondi. Questa linea è stata però sconfitta dalle lotte e dall'unità degli operai e dei lavoratori; dal grande moto antifascista; dalle iniziative dei sindacati e delle Regioni; dai colpi subiti in Parlamento. I fautori dell'operazione centrista sono oggi battuti. Al di là di ogni proposito di rivalsa, a destra non c'è soluzione.

Una nuova situazione politica si è così aperta; nuove possibilità sono di fronte all'iniziativa e all'azione delle forze democratiche e popolari

I comunisti, che hanno rivendicato e si sono impegnati per una inversione di tendenza, ribadiscono che l'obiettivo fondamentale è oggi quello di assicurare un mutamento negli indirizzi di politica economica e nella politica estera, nella difesa del regime democratico e costituzionale, e nel rapporto tra il governo e le masse lavoratrici e popolari.

Il governo quadripartito dell'on. Rumor, pur rappresentando un cambiamento di schieramento e di intendimenti politici, non pare tuttavia, per le enunciazioni programmatiche finora rese note, in grado di far fronte, con la necessaria incisività e urgenza, alle esigenze poste dal carattere e dalle proporzioni della crisi. Gli stessi propositi di lotta contro il carovita e l'inflazione, che rappresentano il principale e immediato banco di prova, risultano parziali e di dubbia efficacia, perchè mancano impegni precisi sia per una azione energica contro le centrali della speculazione, italiane e straniere, sia per un complesso di misure che elevino i redditi più bassi (sussidi di disoccupazione, assegni familiari, pensioni) e blocchino prezzi, tariffe pubbliche, fitti. Non appare nemmeno, nonostante i proclamati riconoscimenti, l'intenzione di avviare quel massiccio spostamento di risorse verso l'agricoltura, la difesa del suolo, i grandi lavori pubblici che è essenziale per bloccare l'esodo e assicurare lo sviluppo e l'industrializzazione del Mezzogiorno. Per quel che riguarda la politica scolastica si annunciano solo provvedimenti urgenti per l'università, e in termini tali da non aprire la strada alle necessarie riforme. Le soluzioni prospettate per questioni importanti, quali la RAI-TV, la libertà di stampa, l'ordine pubblico, appaiono sbagliate e preoccupanti perché rivelano un grave difetto di volontà politica nell'affrontare i problemi della democratizzazione dello Stato.

Nessun rilievo hanno avuto nelle trattative per il nuovo governo i problemi della politica estera, in un momento che richiede e rende possibile una presenza attiva dell'Italia per la distensione e per misure di disarmo in Europa e nel Mediterraneo.

Tale apprezzamento critico trova riscontro nelle ammissioni e nella consapevolezza in uomini e gruppi della maggioranza delle difficoltà e dei limiti della soluzione a cui si è giunti, e che pur viene presentata come una estrema prova per il centro-sinistra e per la democrazia.

L'esigenza reale è invece di andare avanti verso una svolta democratica. L'opposizione dei comunisti si proporrà perciò di determinare ulteriori spostamenti nell'orientamento delle masse popolari e dell'opinione pubblica: svilupperà la più incisiva ed ampia iniziativa unitaria per spingere a soluzione le grandi questioni della vita nazionale; incalzerà il governo Rumor, anche in Parlamento, in modo non aprioristico, ma con fermezza e rigore e con la forza del movimento democratico delle masse.

La lezione delle cose non solo dell'ultimo anno, ma dell'ultimo decennio indica, come sempre più largamente intende l'opinione pubblica, che non è possibile affrontare seriamente i drammatici problemi della società italiana, uscire fuori dalla crisi, far avanzare la democrazia, governare nello interesse della nazione senza il consenso e l'impegno delle classi lavoratrici e delle masse popolari che seguono il PCI.

Questo — di un nuovo rapporto con il PCI — è il problema politico centrale, che nessuna forza democratica e antifascista può eludere se vuol essere coerente ai principi e al programma della Costituzione. Questa — dell'intesa e della collaborazione con il PCI — è la prospettiva, di cui ribadiamo la validità e l'attualità e che orienterà la nostra battaglia politica.

LA DIREZIONE DEL P.C.I.

Chieste al governo immediate e precise misure contro l'aumento dei prezzi, per la difesa dei salari e per l'occupazione

Proposte delle Regioni per la lotta al carovita

Indicata l'esigenza di attuare subito il blocco dei fitti, l'alleggerimento dell'IVA sui generi di largo consumo, il controllo dei prezzi a cominciare dalla produzione e dall'importazione — Sollecitata la riforma e il decentramento del CIPE — Le Partecipazioni statali chiamate a collaborare con la cooperazione e con i dettaglianti associati

La battaglia popolare contro l'aumento dei prezzi, per l'occupazione e per la difesa del potere d'acquisto dei salari ha assunto in questi giorni proporzioni nazionali. Oltre all'iniziativa delle regioni, che pubblichiamo qui di seguito, va sottolineata l'importanza delle decisioni che la Federazione CGIL, CISL e UIL assumerà al riguardo nella riunione convocata per le ore 9 di stamane, nel corso della quale verrà messo a punto un documento da trasmettere al nuovo governo.

Ieri, intanto, ha scioperato compatta la provincia di Latina. A Genova oggi inizia la settimana di lotta. A Taranto la «settimana» già annunciata inizierà il 16. A Livorno sono state prese dai comuni e dalle organizzazioni democratiche varie iniziative.

Quanto all'iniziativa delle Regioni, si è svolto a Venezia un incontro di assessori al commercio di numerose regioni italiane, per esaminare i problemi dell'aumento del costo della vita e del livello generale dei prezzi.

Al termine dell'incontro è stato diramato il seguente comunicato:

«Gli assessori al commercio e loro rappresentanti delle regioni Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Umbria, Veneto e delle province autonome di Trento e Bolzano, riunitisi a Venezia l'11 luglio 1973, hanno preso in esame i problemi relativi all'aumento del costo della vita e il fenomeno di continua ascesa del livello generale dei prezzi.

«L'analisi della situazione ha messo in evidenza l'estrema gravità del problema e la necessità di approntare con urgenza efficaci strumenti atti ad un contenimento del fenomeno.

«I rappresentanti delle regioni presenti, considerato che la soluzione di questi problemi non possa essere ulteriormente rinviata e convinti che tali soluzioni vadano ricercate nel quadro di una generale azione programmatica, ritengono che il nuovo governo debba inserire nel programma, come punto fondamentale e prioritario, l'adozione di misure efficaci per combattere il carovita e per difendere il potere di acquisto dei salari. Tali provvedimenti, peraltro, dovranno evitare che la ripresa economica, basandosi sulla spinta inflazionistica, venga a gravare esclusivamente sulle classi lavoratrici.

«L'incremento dei prezzi, che ha raggiunto negli ultimi mesi punte particolarmente elevate, trova la propria origine sia in cause contingenti, sia in condizioni determinate dal permanere di squilibri territoriali indotte anche dallo stesso meccanismo di sviluppo economico. A queste cause interne si sono sovrapposte tendenze inflazionistiche di carattere internazionale derivanti dal generale incremento dei costi delle materie prime che scontano anche gli effetti della crisi del sistema monetario.

«A questo proposito gli assessori al commercio, mentre ribadiscono la necessità di riprendere la politica delle grandi riforme sociali (casa, sanità, scuola, trasporti) e di sviluppo del Mezzogiorno, e di attuare una più incisiva politica monetaria, ritengono di sottoporre al governo l'opport-

(Segue in ultima pagina)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 4

Progetto del PCI per finanziare case popolari a basso costo

Il PCI ha elaborato una proposta di legge per finanziare un programma di case popolari da affittare e vendere a basso costo. Il progetto di legge è stato illustrato ieri in una conferenza stampa nella sede del gruppo comunista a Montecitorio.

Alla conferenza — che è stata presieduta dal compagno D'Alema — hanno, tra gli altri, partecipato assessori regionali all'urbanistica, rappresentanti sindacali, del sindacato inquilini, della Lega delle cooperative, della Lega delle autonomie locali, dell'ISES, degli IACP e dell'ANIACP, l'on. Achilli del PSI, il presidente della GESCAL, Briatico.

A PAGINA 2

Contro le stragi dei colonialisti portoghesi

I missionari nel Mozambico chiedono al Papa di intervenire

Le denunce al Vaticano di massacri sono cominciate nel 1971 e si sono ripetute ininterrottamente in questi ultimi anni Il problema del Concordato tra la Santa Sede e Lisbona

MADRID — I quattro missionari spagnoli che hanno confermato il massacro compiuto dai colonialisti portoghesi in Mozambico. Nella telefoto (da sinistra) i missionari Enrique Ferrando, Julio Moure, Miguel Buendia e Alberto Font.

Le sconvolgenti rivelazioni di padre Hasting sulle stragi dei colonialisti portoghesi nel Mozambico, per le quali la S. Sede ha già espresso «la sua deplorazione», hanno trovato eco ieri nella sede romana dell'IDOC nel corso di una conferenza stampa

Il superiore generale dei «Padri bianchi» (che furono costretti a lasciare nel maggio 1971 il Mozambico), padre Theo van Asten, nel sollecitare la S. Sede e lo stesso Paolo VI a prendere una pubblica posizione che vada al di là della diplomazia, ha detto: «Per noi la Chiesa è un segno. Perciò deve parlare pubblicamente per denunciare una situazione in netto contrasto con il Vangelo e con i diritti dell'uomo. Di fronte ai fatti gravissimi denunciati da padre Hasting e a quelli documentati in un *dossier* redatto dai «Padri bianchi» e rimesso da tempo alla Segreteria di Stato vaticana, non ci si può limitare a compiere solo atti diplomatici».

E' stato, quindi, distribuito un appello, indirizzato al movimento «7 novembre» dall'Associazione del clero cattolico dello Zambia, in cui si invita l'opinione pubblica italiana a riflettere sulla «assurda situazione» derivante dal permanere del Concordato del 1940 tra S. Sede e Portogallo. A questo appello, che dal segretario della citata Associazione, Nsolo Mijere, è stato rimesso anche all'arcivescovo dello Zambia, mons. Luciano Angeloni, è stato allegato un estratto del Concordato del 1940 che riguarda la Chiesa cattolica in Mozambico e nel cui articolo 2 si legge: «Le missioni cattoliche portoghesi sono considerate di utilità imperiale, hanno un'influenza eminentemente civilizzatrice».

Nell'art. 6 si legge: «I missionari stranieri saranno soggetti ai prelati locali e dovranno fare una dichiarazione di rinuncia alle leggi e ai tribunali dei propri paesi e sottomettersi alle leggi portoghesi, dalle quali saranno giudicati».

La lettera dell'Associazione del clero dello Zambia prega l'arcivescovo Angeloni di far conoscere ciò che sta avvenendo da anni nel Mozambico in Vaticano ed aggiunge: «Le Nazioni Unite, l'Organizzazione dell'unità africana, il Consiglio mondiale delle Chiese, la Chiesa cattolica romana, il mondo intero sono consci dell'ingiustizia, dei principi inumani e anticristiani che il governo portoghese persegue».

Fatti relativi a massacri, al trattamento inumano dei prigionieri politici sono stati ri-

Alceste Santini

(Segue in penultima)

Le possibilità di credito offerte dagli europei rimangono inutilizzate

Nuovo deprezzamento del dollaro nel mondo Nessuna misura USA contro la speculazione

Si parla di vendere l'oro delle riserve per asciugare la marea dei dollari-carta - Il marco in lizza per un'altra rivalutazione - La moneta USA rimarrebbe inconvertibile anche nel caso che l'Europa cedesse sugli accordi commerciali

Lunedì scorso gli Stati Uniti hanno respinto la richiesta europea di intervenire contro la speculazione sul dollaro. Martedì hanno fatto capire che sarebbero intervenuti, e comunque hanno accettato ulteriori crediti per 6 miliardi di dollari a questo scopo. Su questa base il dollaro ha recuperato mercoledì. Ieri però vi è stato un nuovo ribasso che ha posto in evidenza come, in realtà, Washington non vuole altro che il consolidamento della terza svalutazione del dollaro per ragioni di guerra commerciale.

La conferma indiretta viene dalla Banca dei Regolamenti internazionali di Basilea, dalla cui sede è partita l'offerta del prestito agli USA: i 18 miliardi di dollari di credito aperti agli statunitensi sono rimasti quasi interamente inutilizzati.

Per prospettare una qualsiasi via d'uscita temporanea si torna a parlare di vendere l'oro delle banche centrali. Questo consentirebbe di incassare alcuni miliardi di dollari togliendoli di circolazione e di minuendo, in tal modo, il potenziale speculativo.

Il ribasso di ieri non è spettacolare, ma sintomatico. Il dollaro commerciale è sceso in Italia da 590 a 580 lire. Le perdite a Francoforte, Parigi, Zurigo sono inferiori all'1%, ma indicano chiaramente che non è in corso alcuna azione per riportare il dollaro alla quotazione del 13 febbraio scorso. Ancora una volta si dimostra che la fluttuazione delle monete (la quotazione in base a domanda ed offerta) è una pietosa bugia per rendere più facili, non contrattate a livello politico, svalutazioni a scopo di guerra commerciale. La moneta non «scappa di mano» alla banca centrale se non quando ha interesse a farla scappare, esattamente come il mercato degli eurodollari. Tutte le misure prese per «difendere la lira» dopo il crollo del 14 giugno non hanno consentito di ritornare ai livelli precedenti. Nemmeno il dollaro torna indietro, a meno di eventi politici di prim'ordine, poichè dove si trova c'è arrivato per l'esplicita volontà politica di Washington.

Al contrario, è all'ordine del giorno un'altra rivalutazione del marco. La dà per scontata il banchiere Hesselbach della «Bank fur Gemeinwirtschaft». D'altra parte i dirigenti della banca centrale della RFT affermano, rassegnati, che «non vi è alcuna speranza per un ritorno alla convertibilità del dollaro», cioè per ottenere dagli Stati Uniti se non il pagamento dei debiti, ormai sui 100 mi-

(Segue in ultima pagina)

URUGUAY

SCARCERATO SEREGNI SOSPESO LO SCIOPERO

Mentre Bordaberry appare sempre più isolato dalle masse lavoratrici e dalle forze politiche, i militari avrebbero intrapreso negoziati con l'opposizione. Il regime è stato costretto a scarcerare il presidente del «Frente amplio». NELLA FOTO: i lavoratori di Montevideo presidiano uno stabilimento

A PAGINA 12

BRACCIANTI

Conquistati i contratti a R. Emilia e Taranto

I braccianti hanno conquistato il nuovo contratto di lavoro a Taranto e Reggio Emilia. Dopo gli accordi realizzati a Foggia e Bari, si tratta di un nuovo successo della categoria impegnata in una dura e difficile lotta per piegare le provocatorie posizioni padronali.

A PAGINA 4

OGGI

cittadini

LE PAROLE *che ci sono piaciute di più (anzi, le sole parole che ci sono veramente piaciute) tra quelle che il presidente del Consiglio on Rumor ha pronunciato in occasione del 121. anniversario della costituzione del corpo delle guardie di P.S., sono le seguenti: «...ad essi (ai caduti in servizio) va la riconoscenza del governo e del Paese, una riconoscenza che ci fa ribadire l'impegno già assunto di portare avanti il disegno di legge che prevede un concreto miglioramento dell'indennità di istituto degli appartenenti al corpo delle guardie di Pubblica Sicurezza, all'Arma dei carabinieri e alla Guardia di Finanza...».*

Oh bravo. Si tratta, come avete sentito, di «un impegno già assunto», un impegno più volte ricordato e sollecitato dall'opposizione di sinistra, e che cosa ha impedito che fosse finalmente realizzato? Non certo la mancanza di tempo. Ne volete una prova? Il 21 giugno scorso la Guardia di Finanza ha celebrato con particolare solennità il 199 anniversario della fondazione del corpo e il governo di allora non ha trovato di meglio che concedere alla G.d.F. due croci di guerra al valor militare «per l'attività svolta dal Corpo nella guerra del 1911-12 in Libia, la prima costituisce il riconoscimento delle benemerenze acquisite nel corso di tutto questo conflitto, la seconda premia l'azione svolta in un singolo fatto d'arme, lo scontro di Zanzur dell'8 giugno 1912». (*«L'Unità» del 22 giugno u.s.*). *Avete capito? I questurini, i carabinieri, i finanzieri hanno bisogno di essere pagati meglio. Non c'è nessuno, nella maggioranza e all'opposizione, che non si renda conto di questa necessità e che non la consideri urgente, e i nostri governi si gingillano con le medaglie al valore per fatti di 61 anni fa. Soldi niente, ma medaglie molte: ecco i soli impegni che si mantengono.*

A noi occorre, invece, che gli agenti, i carabinieri, i finanzieri possano non solo mangiare meglio e mandare più soldi a casa, ma leggere di più, comperare libri, vedere spettacoli, istruirsi a loro piacimento, stare più agevolmente in mezzo alla gente, vivere anch'essi insomma come uomini liberi, sempre meglio in grado di conoscere e giudicare la società in cui viviamo, una società che domanda loro troppo spesso, approfittando dell'ignoranza costellata di medaglie in cui li tiene, di fare gli sbirri e non i cittadini e di difendere il «suo» ordine, anche contro la giustizia e contro la libertà.

Fortebraccio

Nixon in ospedale: polmonite

WASHINGTON, 13 mattina. — Il portavoce della Casa Bianca Ziegler ha improvvisamente annunciato che il presidente USA Richard Nixon è stato ricoverato al centro medico della marina di Bethesda, perchè affetto da polmonite virale.

PRIMA SEDUTA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

VARATA LA LUNGA LISTA DEI SOTTOSEGRETARI

Sono 58 - Il sen. Sarti alla Presidenza del Consiglio - Il dibattito nel Partito socialista italiano

Secondo la liturgia di ogni crisi ministeriale, il Consiglio dei ministri, nel corso della sua prima seduta — svoltasi ieri pomeriggio a Palazzo Chigi — ha provveduto al varo della lunga lista dei sottosegretari. Si tratta di 58 nomi, tra i quali compaiono i rappresentanti di tutte le correnti democristiane, socialdemocratiche e repubblicane, mentre per i socialisti, sono rappresentati solo demartiniani, nenniani e componenti del gruppo Bertoldi-Manca.

I contrasti all'interno della Democrazia cristiana per la distribuzione dei posti si sono prolungati fino all'ultimo momento, tanto che si era parlato della possibilità che i sottosegretari salissero a 59. Dopo tante riunioni, incontri e colloqui telefonici (una attività che si lascia dietro, tuttavia, un grande strascico di polemiche), la delegazione dc ha deciso di limitare a 32 — e sono veramente molti — il numero dei sottoportafogli dello «Scudo crociato». I socialisti sono 15, nove i socialdemocratici e due i repubblicani. Secondo le previsioni, fatte circolare da tempo, il Consiglio dei ministri ha provveduto, anzitutto, alla nomina del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio: Rumor ha scelto il senatore Adolfo Sarti, doroteo di fresca acquisizione, dopo la confluenza dei tavianei nel gruppo di maggioranza relativa della DC. Il Consiglio dei ministri ha poi confermato le attribuzioni ai ministri senza portafoglio (e si è saputo, così, che il sen. Dionigi Coppo, nominato ministro senza alcuna attribuzione, dovrà occuparsi di *«compiti politici»* con *«particolare riguardo agli enti vigilati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri»*).

Prima della riunione del Consiglio dei ministri, era stata necessaria, nella tarda mattinata, una nuova riunione dei segretari dei partiti governativi con Rumor per esaminare l'ultima versione della lista dei sottosegretari. Erano presenti Fanfani, La Malfa, Orlandi e, in sostituzione di De Martino, l'on Mosca.

Ecco l'elenco dei nuovi sottosegretari: *Presidenza del Consiglio*, Sarti; Azzaro (Regioni); Compagna (Cassa); De Matteis (Beni Culturali); Nuc-

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Il C.C. convocato per il 26 luglio

Il Comitato centrale del PCI è convocato per giovedì 26 luglio alle ore 9,30 per un esame della situazione politica e dei compiti del partito.

Terrà la relazione introduttiva il compagno Enrico Berlinguer.